

# COMUNE DI MELITO PORTO SALVO

## CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

**Verifica di asseggibilità per di un impianto di trattamento e recupero di materiale di risulta (rifiuti) provenienti da attività di scavi e demolizione, frantumazione e costruzione, selezione da RSU, manutenzione reti, lavorazioni dei materiali lapidei ed altre tipologie di inerti**

### **STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

**Verifica di assoggettabilità a VIA (art. 19, comma 1) *Decreto Legislativo n. 104 del 16.6.2017 (G.U. n. 156 del 6.7.2017, vigente dal 21.7.2017)***

#### **TECNICO**

Ing. Cosimo Siciliano

#### **COMMITTENTE**

STILLITANO VINCENZO

#### ***Studio Tecnico: Ing. Cosimo Siciliano***

Via C/da Vasi 134 - 89040 - Caulonia (RC) --- Via Ravagnese Sup. 184 - 89131 - Reggio Calabria

Cell. 347/ 7105563

e-mail [ing.cosimosiciliano@gmail.com](mailto:ing.cosimosiciliano@gmail.com)

P. Iva 02529700805

## Sommario

PREMESSA .....	2
1 CARATTERISTICHE DEI PROGETTO .....	5

## PREMESSA

Il Sig. **STILLITANO Vincenzo** nato a Melito P.S. il 30.07.1949 titolare della ditta omonima con sede in Via Silvio Pellico – C/da Pallica di Melito P.S., ha incarico il sottoscritto **Ing. SICILIANO Cosimo**, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Reggio Calabria con n. A2766, di redigere relativa documentazione per la procedura di “**Assoggettabilità a VIA**” per l'ampliamento di un impianto di trattamento e recupero di materiale di risulta (rifiuti) provenienti da attività di scavi e demolizione, frantumazione e costruzione. selezione da RSU, manutenzione reti, lavorazioni dei materiali lapidei ed altre tipologie di inerti esistente sito in via S. Pellico – C/da Pallica – 89063 Melito di Porto Salvo, già autorizzato in procedura semplificata dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria e confermato dal Comune di Melito Porto Salvo con atto prot. 8563 del 03/03/2020 (AUA).

Per tanto, ed in riferimento alle prime indicazioni riportate, si è proceduto alla raccolta delle certificazioni, autorizzazioni, permessi ed elaborati tecnici in essere per i quali la ditta, con la sottoscrizione della presente relazione, dichiara la piena ed assoluta titolarità, autorizzando il relativo utilizzo e riproduzione per le successive fasi di studio e/o utilizzo a corredo della documentazione utile ai fini di quanto necessario all'ottenimento dell'autorizzazione al prelievo definitiva.

Per l'impianto già attivo, la Città Metropolitana di Reggio Calabria con atto Dirigenziale ha rilasciato iscrizione nel registro delle imprese che esercitano l'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi in procedura semplificata ai sensi del *DM 05/02/1998 e s.m.i.* con *Atto Dirigenziale n. 66 del 17/10/2019*.

Il presente studio viene redatto in riferimento alla “**Decreto Legislativo n. 104 del 16.6.2017 (G.U. n. 156 del 6.7.2017, vigente dal 21.7.2017)**” «Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114», in quale apporta modifiche alla Parte Seconda del D. Lgs 152/2006, in merito alla qualità della progettazione e Qualità delle Valutazioni Ambientali, *definendo come unico elaborato da presentare per la **Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA** (art. 19, comma 1) lo **STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE***.

Indicazioni di guida e riferimento per la redazione del presente studio vengono dettati da quanto contenuto nell' *Allegato IV – bis alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 - Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale (allegato introdotto dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017) ed **ALLEGATO V - Criteri per la Verifica di assoggettabilità**, di cui all'articolo 19, (allegato così sostituito dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017).*

**Allegato IV – bis alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 - Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale.**

1. *Descrizione del progetto, comprese in particolare:*
  - a) *la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione;*
  - b) *la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.*
2. *La descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.*
3. *La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, risultanti da:*
  - a) *i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente;*
  - b) *l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.*
4. *Nella predisposizione delle informazioni e dei dati di cui ai punti da 1 a 3 si tiene conto, se del caso, dei criteri contenuti nell'allegato V.*
5. *Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.*

## **ALLEGATO V - Criteri per la Verifica di assoggettabilità**

### *1. Caratteristiche dei progetti*

*Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

- a) *delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;*
- b) *del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;*
- c) *dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;*
- d) *della produzione di rifiuti;*
- e) *dell'inquinamento e disturbi ambientali;*
- f) *dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;*
- g) *dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.*

### *2. Localizzazione dei progetti.*

*Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:*

- a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato;
- b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;
- c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
  - c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;
  - c2) zone costiere e ambiente marino;
  - c3) zone montuose e forestali;
  - c4) riserve e parchi naturali;
  - c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;
  - c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;
  - c7) zone a forte densità demografica;
  - c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;
  - c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

### 3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale.

*I potenziali impatti ambientali dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del presente allegato con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto, e tenendo conto, in particolare:*

- a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;
- b) della natura dell'impatto;
- c) della natura transfrontaliera dell'impatto;
- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;
- e) della probabilità dell'impatto;
- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

## 1 CARATTERISTICHE DEI PROGETTO

L'intervento in oggetto ricade all'esterno delle arginature in destra idraulica in coincidenza della porzione medio bassa della fiumara di Melito (denominata anche Torrente Tuccio) e del bacino omonimo, all'interno del territorio comunale di Melito Porto Salvo.

Con riferimento al sistema di coordinate UTM\_33\_WGS84 le coordinate relative all'area di intervento si individuano nelle seguenti coordinate:

	<i>Riferimento sezione</i>	<i>Coordinate</i>	
		<i>Nord</i>	<i>Est</i>
Limite nord	<i>sezione 1B</i>	<i>4.198.228</i>	<i>569661</i>
Limite Sud	<i>Sezione 7B</i>	<i>4.197.743</i>	<i>599586</i>
Coordinate medie	<i>+/- Sezione 4</i>	<i>4.197.987</i>	<i>569614</i>

L'impianto esistente e già attivo sorge su un'area di 20.000 mq.

Le fasi che caratterizzano il ciclo produttivo dell'impianto sono:

I FASE: acquisizione del Cliente/produttore del rifiuto speciale non pericoloso;

II FASE: raccolta;

III FASE: stoccaggio e messa in riserva del rifiuto in aree ben identificate;

IV FASE: avvio al recupero con operazioni meccaniche (frantumazione e cernita);

V FASE: produzione di prodotti da commercializzare provenienti dalle fasi precedenti;

VI FASE: stoccaggio MPS.

### **I FASE: ACQUISIZIONE DEL CLIENTE/PRODUTTORE DEL RIFIUTO**

Questa fase è principalmente commerciale, ma è solo in apparenza svincolata dalla gestione dell'impianto, in quanto è di estrema importanza per la corretta impostazione dell'intero ciclo del rifiuto.

Già al primo contatto col Cliente/Produttore, infatti, vengono definite le norme di ingresso del rifiuto speciale non pericoloso, sia che questo avvenga con mezzi a cura del produttore, sia con trasportatori terzi, sia con mezzi della Ditta stessa.

Il primo passo consiste nella verifica della congruità del codice CER attribuito dal produttore e nel valutare eventuali possibilità di differenziazione in impianto,

obbligatoria per rifiuti incompatibili per tipologia o per modalità/capacità di stoccaggio.

## **II FASE: RACCOLTA**

La Ditta effettuerà la raccolta dei rifiuti per mezzo sia di Ditte terze autorizzate alla raccolta e trasporto degli stessi secondo le modalità stabilite dalle leggi vigenti che con propri mezzi.

## **III FASE: STOCCAGGIO E MESSA IN RISERVA DEL RIFIUTO**

### **a) Ricevimento rifiuti**

I rifiuti giungono al Centro trasportati da mezzi propri (in caso di trasporto di rifiuti per conto proprio), o a cura del produttore con mezzi propri o mediante trasportatori terzi.

All'arrivo del mezzo si provvede ad un controllo preliminare del carico per verificare la congruità dei rifiuti con quanto dichiarato sul Formulario di Identificazione Rifiuto.

Una volta accertata la conformità dei rifiuti, si procede alla loro movimentazione ed allo stoccaggio nelle aree idonee.

### **b) Movimentazione**

Tutte le movimentazioni dei rifiuti avvengono su apposite aree opportunamente dotate di adeguate pavimentazioni adatte ai mezzi meccanici come rappresentati negli elaborati grafici.

### **c) Messa in riserva**

I rifiuti vengono stoccati in apposite aree funzionali, organizzate in modo da evitare qualsiasi tipo di incompatibilità fisica e non.

Tutti i rifiuti speciali non pericolosi, sono allo stato solido e verranno raccolti in aree apposite di adeguate dimensioni e separate per tipologia di rifiuto in base ai codici CER.

#### **IV FASE: AVVIO AL RECUPERO CON OPERAZIONI MECCANICHE (FRANTUMAZIONE E CERNITA)**

I rifiuti stoccati sono sottoposti alla fase di prima selezione per eliminare eventuali impurezze che possono andare ad alterare la bontà dei prodotti finiti.

Fatto ciò, si procederà ad avviare il prodotto ad operazioni di macinazione, cernita in relazione alla tipologia di rifiuto

#### **V FASE: PRODUZIONE DI PRODOTTI DA COMMERCIALIZZARE PROVENIENTI DALLE FASI PRECEDENTI**

Completata la IV fase si procederà all'identificazione del prodotto da avviare alla commercializzazione tipo aggregato riciclato per opere di ingegneria civile

#### **VI FASE: STOCCAGGIO MPS**

Completate le fasi precedenti si procede con la sistemazione nelle aree ad essi destinate.

#### *dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto*

Nell'insieme, e con riferimento ai primi punti, la concezione del progetto in essere determina la mitigazione del rischio di inquinamento

Per successivi e necessari approfondimenti dei punti indicati si rimanda agli elaborati aventi titolo "Relazione Generale" e "Valutazione Effetti dell'Intervento".

#### *cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati*

Relativamente alla presenza di altri progetti autorizzati per stessa o simile natura e tipologia non sono stato rilevati ed indicati a seguito della consultazione del albo pretorio on line disponibile presso il sito della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Ulteriori e definitive indicazioni potranno essere, se eventualmente necessarie, dal relativo settore competente, mentre per quanto dedotto dai sottoscritti **NON ESISTONO PROGETTI SIMILI NELL'AREA D'INTERESSE**

#### *Suolo e territorio*

Per quanto concerne l'utilizzo delle risorse naturali si riportano di seguito le specifiche considerazioni basate sulle relative dinamiche naturali in essere vista la vicinanza dell'impianto alla Fiumara Melito. In fatti i corsi d'acqua che caratterizzano le fiumare calabresi, all'interno dei quali rientra la fiumara di Melito, si caratterizzano da un'alternanza di ambienti de posizionali ed erosivi, spesso localizzati in aree estreme con conseguenti danni a beni e cose. Nel primo caso si verificano tracimazioni in aree

antropiche, nel secondo si innescano fenomeni di erosione dei muri d'argine o attivazione di fenomeni instabili a seguito di erosione ai piedi del versante.

Nell'area in esame tali problematiche non sono visive.

L'uso del suolo e la sua evoluzione in funzione di fattori naturali e antropici sono due indicatori di base per l'analisi dei fenomeni ambientali. Quindi la carta di uso del suolo costituisce una delle forme di rappresentazione del territorio più efficaci ai fini della pianificazione e della gestione territoriale. Una delle sue funzioni è quella di illustrare la presenza delle diverse formazioni vegetali, naturali o di origine antropica, che di norma vengono suddivise in grandi gruppi (per esempio praterie, foreste di latifoglie o di conifere, zone umide)

Le informazioni relative all'uso del suolo, sono quindi indispensabili per la formulazione delle strategie di gestione sostenibile del patrimonio paesaggistico - ambientale, e si riferiscono ai domini coincidenti con le foreste, aree umide, uso semi-naturale quale coltivazione, o uso artificiale quale edilizia, industria, infrastrutture

Relativamente al sito in oggetto è stata interrogata la cartografia tematica estratta in ambiente GIS (shapefile) dal portale dell' "Agenzia per la protezione dell'ambiente e i servizi tecnici" relativamente al progetto CORINE Land Cover. Tale metodologia analizza mediante matrici, la transizione delle diverse tipologie di uso del suolo e di copertura dagli anni 1990 – al 2000, con una successiva frammentazione che include l'analisi di periodi successivi (2012) relativa ad analisi di I e II livello.

Il sito in oggetto ricade all'interno della codifica 331 secondo quanto indicato in "Updated CLC illustrated nomenclature guidelines" a cura di Barbara Kosztra et al, 2017, il quale recita integralmente quanto segue.

### ***331 Spiagge, dune e pianure sabbiose***

*Distese naturali non vegetate di sabbia o ghiaia / ghiaia, in località costiere o continentali, come spiagge, dune, ghiaie; compresi i letti dei canali di flusso con regime torrenziale. La vegetazione copre il 10% massimo*

*Questa classe è applicabile per:*

- *spiagge e dune sovra-litorali sviluppate nella parte posteriore della spiaggia dall'alta marea verso terra;*
- *formazione di dune fluviali nelle immediate vicinanze di grandi fiumi;*
- *dune interne e lacustri;*
- *spostamento delle dune con superficie non vegetata o praterie aperte (duna bianca);*
- *dune grigie fisse, stabilizzate o colonizzate da praterie perenni più o meno chiuse;*
- *ergs (campi di dune continentali situati nel deserto);*
- *accumulo di ghiaia lungo la parte inferiore dei fiumi alpini e glaciali;*
- *terra morenica;*
- *canali coperti di ghiaia e letti dei fiumi mediterranei, con un regime idrico periodico o episodico senza acqua corrente per la maggior parte dell'anno.*

*Questa classe include:*

- *superfici non vegetate di sabbia, ghiaia, ciottoli che dominano l'area;*
- *vegetazione erbacea (per lo più erba);*

- *arbusti sparsi*

*Questa classe non è applicabile per:*

- *formazioni vegetali con copertura vegetale > 10%;*
- *le brughiere delle dune interne (drowberry e dune brune brune) (classe 322);*

92

• *i darseni delle dune interne occupati da formazioni dense di arbusti tra cui l'olivello spinoso, il ligustro, il sambuco, il salice, la ginestra o la ginestra spesso ornati di rampicanti (classe 322);*

• *boschetti e boschi di ginepro (classe 32x);*

• *scrub di dune sclerophyllous (classe 323);*

• *dune boscoso (classe 31x);*

• *humid dune-slacks (classe 411);*

• *ghiaie o ghiaioni non vegetate sul versante montuoso delle Alpi (classe 332);*

• *isole vegetate all'interno dei letti del torrente (classe 3xx);*

• *siti e prodotti di recenti attività vulcaniche, campi di cenere vulcanica e lapilli, campi di lava sterile (classe 332).*

*Questa classe esclude:*

- *roccia nuda e massi (classe 332).*

Dall'interrogazione delle tabelle di transizione, per la regione Calabria e per la tipologia di classe considerata (331) relativamente al sito in oggetto non si registrano relative transizione e/o trasformazione a diverso uso.

Per quanto concerne l'uso del suolo, essendo l'intervento estraneo alla realizzazione di nuove costruzioni ed infrastrutture, ma mantenere l'esistente, si considerano nulli i processi antropogenici e/o la trasformare e/o alterare delle superfici naturali in essere ed agricole limitrofe.

In definitiva, considerate che l'impianto è esistente e che si sviluppa su un asuperficie di circa 20.000 mq adibita ad attività industriali si specifica che **L'USO DEL SUOLO E DEL TERRITORIO, PER L'INTERVENTO IN ESSERE, RISULTA PARI A ZERO IN QUANTO NON VENGONO ALTERATI E/O UTILIZZATI PORZIONI DI SUOLO FERTILE, NE CAUSATI E/O FAVORISTI ULTERIORI IMPATTI NEGATIVI, QUALI FRAMMENTAZIONE DEL TERRITORIO, RIDUZIONE DELLA BIODIVERSITÀ, ALTERAZIONI DEL CICLO IDROGEOLOGICO E MODIFICAZIONI MICROCLIMATICHE. LO STESSO VALE PER I PROCESSI ANTROPOGENICI E/O ATTIVITÀ DI TRASFORMAZIONE E/O ALTERAZIONI DELLE COMPONENTI CONSIDERATE.**

*acqua*

Per quanto concerne la componente acqua o risorsa idrica, il relativo utilizzo è pari quasi a zero, in quanto l'impianto adotta sistemi di recupero idrico evitando così sprechi della risorsa.

### *biodiversità*

Relativamente alla biodiversità, si riporta in allegato lo “Studio di incidenza” richiamato dalla interferenza del sito nei confronti dell’Area Rete Natura 2000 relativa alla Fiumara di Melito di cui al codice n. IT9350132. Si rimanda per tanto allo studio indicato il quale costituisce parte integrante e sostanziale della presente “Verifica di Assoggettabilità”.

### *Produzione di rifiuti*

Per l’attività in essere non si prevede la produzione di rifiuti, ma diversamente dai rifiuti si producono risorse a tutela di quelle naturali, vedi la produzione di aggregati riciclati per usi nel campo dell’ingegneria civile a vantaggio delle risorse naturali.

### *Inquinamento e disturbi ambientali*

La valutazione dell’inquinamento ambientale si considera sulla base delle possibili immissioni di sostanze inquinanti nell’ambiente oggetto di intervento e nelle aree pertinenti. Per tale condizione considerando l’utilizzo di mezzi meccanici e attrezzature conformi alle relative norme di sicurezza, per come attestato dai certificato di revisione e libretto di manutenzione dei mezzi, per tanto si esclude il rilascio di sostanze oleose e/o combustibili o quant’altro altro lesivo per le condizioni ambientali di sito. Si specifica inoltre che le fasi di rifornimento o qualsiasi altra manutenzione dei mezzi e attrezzature sarà eseguita dalla stessa committenza all’interno della propria azienda relativamente idonea ed attrezzata.

Relativamente ai disturbi ambientali si evince che il sito non ricade all’interno delle aree a di attenzione e aree a rischio R4 relativo al rischio idraulico ed all’interno delle area SIC relativa alla Fiumara di Melito secondo quanto contenuto nella cartografia redatta per il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000, in quanto fuori dalle arginature della stessa fiumara ma comunque in aderenza a tali aree

### *Rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;*

Il rischio di gravi incidenti o calamità viene determinato sulla scorta delle considerazioni riportate nella cartografia PAI relativa al rischio idraulico ed in rapporto alle condizioni climatiche determinate per il versante ionico della Calabria meridionale, in particolare per le relative condizioni del bacino idrografico della fiumara di Melito.

Per tanto le condizioni di rischio indicate, indicano la *possibilità di perdita di vite umane e lesioni gravi a persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture al patrimonio.*

In linea generale le caratteristiche climatiche della Calabria sono influenzate dall’interazione di venti, provenienti da NW e da SE, e dalla fisiografia caratterizzata

principalmente da catene montuose elevate fino a 1.500 m s. l.m. Spesso le masse d'aria umide, circolati sulle catene montuose, sono soggette ad una rapida ascensione accompagnate da precipitazioni piovose proporzionali alla quota. Il clima Calabrese, tipicamente mediterraneo, è caratterizzato da estati calde e inverni miti.

Lo studio pluviometrico è stato condotto consultato i dati di sintesi dell'ARPACAL – Centro Funzionale Multirischi della Calabria.

La rete dei Centri funzionali è costituita dal Centro funzionale centrale, presso il Dipartimento della Protezione Civile, e dai Centri funzionali decentrati presso le Regioni e le Province autonome. Ogni Centro funzionale svolge attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale dei fenomeni meteorologici con la conseguente valutazione degli effetti previsti su persone e cose in un determinato territorio, concorrendo, insieme al Dipartimento della Protezione civile e alle Regioni, alla gestione del Sistema di allertamento nazionale.

L'attività della rete dei Centri funzionali. Ogni centro funzionale ha il compito di raccogliere e condividere con l'intera rete dei Centri una serie di dati ed informazioni provenienti da diverse piattaforme tecnologiche e da una fitta rete di sensori disposta sul territorio nazionale. Nello specifico:

I dati rilevati dalle reti meteo-idro-pluviometriche, dalla Rete radar meteorologica nazionale e dalle diverse piattaforme satellitari disponibili per l'osservazione della terra;

Dalla sovrapposizione del bacino idrografico della Fiumara di Melito con la Rete Meteorologica, si considerano rappresentative del regime pluviometrico le Stazioni Termo e Pluvio metriche sotto elenate:

- ✓ *Croce S. Lorenzo C.C. - codice n. 2360;*
- ✓ *Melito Porto Salvo - codice n. 2370;*
- ✓ *Croce Romeo C.C. - codice n. 2430;*

Dall'analisi degli eventi pluviometrici compresi tra il 2009 ed il 2016 si rileva la presenza di piogge intense e persistenti durante il periodo autunnale primaverile.

**PER TANTO I RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITÀ CORRELATI A CONDIZIONI CLIMATICHE SONO ELEVATE IN CONCOMITANZA DI PIOGGE INTENSE E PERSISTENTI E COMUNQUE NEI PERIODI AUTUNNALI E/O PRIMAVERILI, MENTRE *LO STESSO RISCHIO CORRELATO RISULTA NULLO SIA IN ASSENZA DI PIOGGE SIA NEL PERIODO ESTIVO***

#### *Rischi per la salute umana*

I rischi per la salute umana a seguito di contaminazione delle acque e/o inquinamento atmosferico sono irrilevanti in quanto l'attività in essere non comprende l'utilizzo di prodotti o sostanze liquide, solide o gassose ne attività di trasformazione della materia prima o materiale vergine. Inoltre al fine di limitare emissioni in atmosfera saranno adottate le seguenti precauzioni:

- ✓ Limitazione del periodo di esecuzione dei lavori;
- ✓ Riduzione al massimo il numero di macchine e macchinari da usare per i lavori, sia giornalmente circolanti;

- ✓ Sistemi ad abbattimento polveri con atomizzatori ad acqua sulle aree di movimentazione
- ✓ Utilizzo di macchine e mezzi di cantiere in buono stato di manutenzione e tecnologicamente avanzati per prevenire e/o contenere le emissioni inquinanti;
- ✓ Verifica, durante lo svolgimento ed alla fine dei lavori, che nei siti di cantiere non si siano accumulati rifiuti di ogni genere e prevedere in ogni caso l'asportazione ed il loro conferimento in discarica.

SECONDO QUANTO INDICATO CIRCA LA MODALITÀ DI ESECUZIONE DEI LAVORI IL RISCHIO PER LA SALUTE UMANA DOVUTI A CONTAMINAZIONE DELLE ACQUE O ARIA SONO RELATIVAMENTE SCARSI O NULLI.

*Sensibilità ambientale delle aree geografiche*

La sensibilità ambientale trattata nel presente paragrafo tiene conto come parametro indice l'uso del territorio, nonché delle qualità e quantità di rigenerazione delle risorse naturali. Per tanto in riferimento alle specifiche componenti, quali suolo, sottosuolo e territorio considerando che l'intervento ricade all'interno di un'area privata adibita già alla lavorazione di aggregati naturali, nonché in coincidenza delle porzioni in alveo priva di vegetazione, ed essendo lo stesso intervento capace di preservare il territorio dallo sfruttamento delle risorse naturali LA RELATIVA SENSIBILITÀ AMBIENTALE DELL'AREA GEOGRAFICA ENTRO CUI SI COLLOCA RIMANE COSTANTE IN MERITO ALLA SENSIBILITÀ AMBIENTALE ESISTENTE.

### *Capacità di carico dell'ambiente naturale*

La capacità di carico viene considerata in funzione delle pressioni esercitate all'interno delle diverse zone o domini ambientali. I domini o zone ambientale oggetto di analisi sono di seguito elencate e tabellate, riportando per ognuna di essa, la relativa presenza o assenza e/o interferenza con il sito oggetto di intervento.

Tipo di zona	Presente o Assente in sito	Interferente con il sito in oggetto
zone umide	NO	NO
zone riparie	SI	SI
foci dei fiumi	NO	NO
zone costiere	NO	NO
ambiente marino	NO	NO
zone montuose e forestali	NO	NO
riserve e parchi naturali	NO	NO
zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000	SI - Vedi Studio di Incidenza allegato.	

Per zona di riparie si intende l'interfaccia tra la terra e il corso d'acqua della fiumara di Melito. Le comunità vegetali lungo i bordi del fiume sono chiamate vegetazione riparia e ricado all'interno delle specie arboree indicate per Sito Rete Natura 2000 all'interno dello "Studio di Incidenza" allegato. Le stesse aree, oltre ad essere analizzate sotto il profilo ambientale, sono oggetto di protezione.

*Standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti  
dalla legislazione dell'Unione*

Salvo quanto indicato nel presente studio e nello studio di incidenza allegato, non si evidenziano particolari condizioni lesive circa lo stato di qualità ambientale pertinente e stabilito della legislazione dell'Unione. L'area risulta inoltre esente da densità demografica (area demaniale), ne si rilevano strutture, beni o elementi di rilevanza storico culturale, inoltre non si rilevano superfici a vocazione agricola e/o produzione di tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

*Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale*

I potenziali impatti ambientali dei progetti sono valutati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del presente allegato con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto. Tenuto conto della esigua superficie entro cui ricade l'intervento in oggetto nei confronti delle stesse e medesime aree di similare vocazione, l'assenza di uso del suolo e territorio, la preservazione delle medesime condizioni litologiche di sito, nonché la non alterazione delle riparie considerate le accortezze in fase esecutiva quali:

- ✓ Limitazione del periodo di esecuzione dei lavori;
- ✓ Riduzione al massimo il numero di macchine e macchinari da usare per i lavori, sia giornalmente circolanti;
- ✓ Sistemi ad abbattimento polveri con atomizzatori ad acqua sulle aree di movimentazione
- ✓ Utilizzo di macchine e mezzi di cantiere in buono stato di manutenzione e tecnologicamente avanzati per prevenire e/o contenere le emissioni inquinanti;
- ✓ Verifica, durante lo svolgimento ed alla fine dei lavori, che nei siti di cantiere non si siano accumulati rifiuti di ogni genere e prevedere in ogni caso l'asportazione ed il loro conferimento in discarica.

L'impatto potenziale risulta relativamente basso, come irrilevante risulta essere l'insorgenza, durata, frequenza e relativa reversibilità.

Reggio Calabria (RC), Luglio 2021

Il Tecnico

**Dott. Ing. Cosimo SICILIANO**  
*Ordine degli Ingegneri della Provincia di Reggio  
Calabria n.° A2766*